

Saggio integrativo

di Letteratura per l'infanzia (6cfu)

SOLO PER NON FREQUENTANTI

Anno Accademico 2014-2015

Tratto da: S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia. Ambiti, caratteristiche, tematiche*, Libreria Editrice Universitaria, Verona 2003 (passim).

BlezzaPicherle©

Letteratura per l'infanzia: definizione, ambiti, caratteristiche

1. Diverse denominazioni

In Italia la "*Letteratura per l'infanzia*", intesa come disciplina autonoma e ambito narrativo specifico, nel corso degli anni è stata denominata in modi diversi dagli studiosi e dagli esperti del settore.

a) In un primo periodo, che va all'incirca dal 1900 al 1960, le due dizioni più utilizzate sono quelle di "*letteratura infantile*"¹ oppure "*letteratura per l'infanzia*"².

Giovanni Bitelli nel 1946 rileva però come la terminologia "*letteratura infantile*" risulti inesatta e arbitraria, poiché con il termine "infanzia" si definisce una fascia d'età che arriva fino ai sei anni. Egli ritiene più esatta la dizione "letteratura per la fanciullezza e l'adolescenza". Sebbene poi, per adeguarsi all'uso comune, continui ad usare "l'imprecisa" espressione di "letteratura infantile".

Anche secondo Enzo Petrini l'aggettivazione "infantile" assume un significato limitativo, in quanto fa pensare a una letteratura indirizzata solo ai bambini più piccoli (fino ai 7-8 anni), mentre in realtà essa interessa anche la fascia adolescenziale. Inoltre lo stesso termine racchiude in sé una valutazione dispregiativa, nel senso che una letteratura considerata "infantile" potrebbe essere interpretata come una narrativa semplice, se non addirittura semplicistica o banale (Petrini, 1958).

Pure l'espressione "*per l'infanzia*" o "*per l'infanzia e la fanciullezza*" ha suscitato alcune perplessità, in quanto la preposizione "*per*" parrebbe escludere molte opere non scritte espressamente per i bambini. Ci si riferisce, ad esempio, a molti grandi "classici", che i ragazzi hanno letto con tanto piacere fino a farne una "loro letteratura" (Lugli, 1982; Eynard - Agli, 1976).

Antonio Lugli, al fine di fugare ogni immagine strumentale di tale narrativa, propone la dicitura "*letteratura dell'infanzia*", proprio per sottolineare il diritto del giovane lettore di scegliere le proprie letture, al di là di ogni imposizione degli adulti.

b) In un secondo periodo, collocato tra il 1960 e il 1987 circa, si inizia ad usare sempre più frequentemente l'espressione "*Letteratura giovanile*"³. E' stato Enzo Petrini - come egli

¹ Preferiscono usare l'aggettivazione "infantile" gli studiosi Giorgio Gabrielli (1912), Vincenzina Battistelli (1923), Olindo Giacobbe (1927), Giovanni Calò (1935), Luigi Santucci (1942), Maria Tibaldi Chiesa (1944), Lina Passerella (1944), Giovanni Bitelli (1946).

² Preferiscono la denominazione "*letteratura per l'infanzia*" Giuseppe Fanciulli (1934), Armando Michieli (1938), Ottavia Bonafin (1938), Antonio Cibaldi (1955), Vincenzina Battistelli (1959), Mario Valeri (1961).

³ E. Petrini (1958), A.M. Bernardinis (1971), G. V. Paolozzi (1974), Mario Valeri (1981), T. Bressan (1984), A. Nobile (1990) scelgono la denominazione "letteratura giovanile".

stesso ha ricordato in un'intervista - a proporre per la prima volta in Italia nel 1953 questa aggettivazione, su suggerimento di Jean Cappe⁴. «Sì, l'inventore della denominazione di "letteratura giovanile", su suggerimento di Jean Cappe, fui io e noi di "Schedario" cominciammo ad usarla per primi.⁵ Prima tale denominazione non c'era, non esisteva. Eppure ci furono delle resistenze nell'accettare tale termine, soprattutto da parte di coloro che continuavano a bamboleggiare sull'infanzia. Per essi tale denominazione era ambigua poiché poteva far pensare che si parlasse di letteratura scritta da giovani o di letteratura adolescenziale».

Secondo Anna Maria Bernardinis, però, l'aggettivazione "giovanile" porta con sé una serie di ambiguità, dato che essa, includendo anche l'età infantile, è utilizzata in riferimento all'intero arco dell'età evolutiva" (Bernardinis, 1987, 695). Tale uso, anche se non proprio preciso, è comunque giustificato da espressioni simili che vengono utilizzate negli altri paesi europei.⁶

Negli stessi anni si continua ad adottare anche la denominazione di "Letteratura per l'infanzia", tanto che Antonio Faeti, nel 1977, intitola proprio così il suo significativo volume, che ha segnato una svolta nel panorama critico italiano.

Per anni quindi le due dizioni, *Letteratura per l'infanzia* e *Letteratura giovanile*, coesistono, per quanto la più usata sia quella di "Letteratura giovanile".

c) In un terzo periodo, che inizia nel 1987 ed arriva sino ad oggi, la dicitura più adoperata è invece quella di "Letteratura per l'infanzia". Tale dizione però non soddisfa, poiché a livello di significato sembra non includere una vastissima parte della produzione editoriale contemporanea, rivolta agli adolescenti e ai "giovani adulti". Antonio Faeti, ad esempio, sostiene che l'espressione «Storia della Letteratura per l'infanzia, ovvero quella usata prevalentemente per le cattedre universitarie, andrebbe completata con l'aggiunta di "e l'adolescenza", il che forse, a suo dire, porrebbe poi nuovi, ma inevitabili problemi di qualificazione e di differenziazione (Faeti, 1995, XI).

Qualcuno preferisce adottare tuttora la denominazione "Letteratura giovanile", ritenendo in tal modo di evitare l'ambiguità contenuta nel termine "infanzia". Secondo Angelo Nobile l'espressione "letteratura giovanile", pur non esente da obiezioni, è confortata sia dall'uso di similari coineimi impostisi ormai nelle principali lingue europee, sia dal fatto che «il termine giovanile ingloba più propriamente anche quelle opere narrative non espressamente e intenzionalmente destinate all'età evolutiva, ma oggetto di appropriazione da parte dell'infanzia» (Nobile, 1990, 55).

Non sembra però di poter condividere il pensiero di Orsetta Innocenti, la quale parla di "confusione terminologica" diffusa tra gli stessi studiosi del campo, i quali, a suo dire, alternano le diverse dizioni (letteratura giovanile, per l'infanzia, per ragazzi) senza una reale percezione dello slittamento del significato che questo scarto comporta (Innocenti, 2000, 9).

⁴ Jean Cappe, scrittrice belga, autrice di albi illustrati e di opere per adolescenti, quasi tutti di ispirazione religiosa, oltre a numerose riduzioni di opere classiche e importanti opere pedagogiche. Fondatrice del "Conseil de Littérature de Jeunesse", importante istituzione belga che organizzava conferenze, esposizioni, "ore del racconto", sia nelle scuole che in altri ambienti. Si interessò delle problematiche relative alla Letteratura per l'infanzia, e in particolare all'arte del raccontare ai fanciulli. J. Cappe, *Expériences dans l'art de raconter des histoires*, Paris, 1952.

⁵ "Schedario" prima rivista critica in Italia sulla Letteratura giovanile, fondata da Enzo Petrini nel 1953. Si trattava di un bollettino bimestrale a cura della "Sezione di letteratura Giovanile" del Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione di Firenze.

⁶ *Littérature de jeunesse* in francese, *Jugend Literatur* in tedesco, *Juvenile Literature* in inglese hanno sostituito le più pertinenti ma prolisse definizioni di *Littérature enfantine et de jeunesse* o *Littérature pour les enfants et les adolescents*, *Kinder und Jugendliteratur*, *Children's and Young People Literature* (Bernardinis, 1987, 695).

In realtà tutti gli studiosi e gli esperti del settore sono perfettamente consapevoli di questa imprecisione, tanto che usano di volta in volta denominazioni diverse, proprio per superare la parzialità di entrambe le dizioni, quella di "Letteratura per l'infanzia" e di "Letteratura giovanile".

Indubbiamente la Letteratura per l'infanzia, all'inizio della sua storia e nella sua prima fase di sviluppo, era pensata soprattutto per i bambini di età scolare, quel vasto pubblico che, con l'avvento dell'obbligo scolastico, era diventato per la prima volta lettore a tutti gli effetti. Allora l'adolescenza era considerata una rapida fase di passaggio verso l'età adulta, la quale rappresentava, a sua volta, una meta da raggiungere quanto prima, anche per quanto riguarda le libere letture.

Con lo sviluppo della società industrializzata e tecnologica, il periodo adolescenziale si amplia e si differenzia in tante fasi intermedie (preadolescenza, adolescenza, giovani adulti), ognuna delle quali assume connotazioni e caratteristiche molto peculiari. Di conseguenza anche la produzione rivolta all'adolescenza, si espande e si specializza, richiedendo quindi una maggiore specificazione, anche a livello di denominazione della disciplina. Inoltre l'ampliamento e la diversificazione della produzione per i lettori di età prescolare (zero - cinque anni) verificatasi in questi ultimi anni, inducono l'esigenza di una maggiore precisione terminologica.

Il cambiamento di dizioni succedutosi nel tempo attesta la travagliata ricerca di una chiara fondazione epistemologica di tale disciplina, la quale continua ad essere oggetto in Italia di un vivace dibattito critico.

3. Le attuali definizioni

Operando una selezione tra i molti contributi critici, analizziamo soltanto alcune definizioni che hanno fornito un significativo apporto al dibattito critico dal 1970 circa ad oggi.

Appare senz'altro riduttiva, e quindi superata, l'idea di una letteratura per l'infanzia che comprenda *soltanto* le opere scritte *espressamente* per i lettori in età evolutiva. Si tratta infatti di una posizione adultocentrica, la quale parte dal presupposto - smentito peraltro dalle ricerche psicopedagogiche - che gli adulti sono in grado di conoscere pienamente i bisogni profondi e gli interessi dei bambini e dei ragazzi.

Sembrano significative invece le definizioni proposte negli anni '70 da Aldo Cibaldi e Anna Maria Bernardinis, i quali, seppure da prospettive disciplinari diverse, dimostrano di concordare sugli elementi di fondo. Secondo Aldo Cibaldi:

«La Letteratura per l'infanzia è un *edificio a tre piani* che comprende:

- 1) opere della *grande letteratura ridotte o adattate* ai limiti dell'età;
- 2) *racconti e poesie* di estrazione colta e di estrazione popolare originariamente *destinate all'adulto*, ma diventate di dominio del fanciullo;
- 3) opere scritte *di proposito* per l'infanzia: a) poesie e racconti concepiti come fatti creativi; b) opere di relazione e di varia *divulgazione* » (Cibaldi, 1970, 34)

In tale ambito letterario sono quindi comprese sia *opere scritte* intenzionalmente per l'infanzia e la gioventù, sia *libri* - di estrazione colta o popolare - *destinati in origine agli adulti*. Nel corso degli anni i bambini e i giovani si sono "appropriati" di alcune opere per adulti, perché esse sembravano soddisfare in modo unico e peculiare alcuni loro bisogni profondi. Si pensi, ad esempio, a *Robinson Crusoe* (1719) di Daniel De Foe, a *I viaggi di Gulliver* (1726) di Jonathan Swift, a *L'Isola del Tesoro* (1883) di Robert Louis Stevenson, alle opere di Charles

Dickens (1812 - 1870)⁷ o ancora a quelle di Jack London (1876 - 1916)⁸. Nessuno di questi autori aveva pensato di scrivere per i ragazzi e invece questi romanzi sono divenuti poi dei classici per l'infanzia e la gioventù. La stessa "appropriazione" è avvenuta oggi, da parte dei ragazzi, con opere come *It* di Stephen King, *Il giovane Holden* (1951) di Jerome David Salinger, *Il gabbiano Jonathan Livingstone* (1973) di Richard Bach, *Siddharta* (1922) di Herman Hesse⁹.

La letteratura per l'infanzia, secondo Cibaldi, comprende, oltre a diverse tipologie di *testi narrativi* in prosa e in versi, anche *opere di divulgazione*, cioè testi che si prefiggono di trasmettere ad un pubblico in età evolutiva i fondamenti della conoscenza storico-geografica e scientifico-tecnologica.

A sua volta Anna Maria Bernardinis ritiene che:

«E' *Letteratura giovanile* tutto ciò che è stato ed è ascoltato e letto dai bambini e dai giovani (...); tutto ciò che è stato narrato ed espresso *per essere ascoltato e letto dal bambino* e dal giovane in quanto *interlocutore attivo*, con *esclusione* di ciò che è stato ed è proposto, utilizzando le forme della letteratura, per finalità diverse da quelle del *dialogo culturale libero e creativo*, che non è letteratura e tanto meno è letteratura giovanile» (Bernardinis, 1987).

Entrambi gli studiosi escludono da quest'ambito letterario tutte le opere che, utilizzando il rivestimento letterario, perseguono finalità diverse dal «dialogo culturale libero e creativo», cioè che si prefiggono di insegnare qualcosa di utile ai lettori. Anche il Cibaldi, con l'espressione «poesie e racconti concepiti come fatti creativi», intende ribadire l'estraneità delle composizioni didascaliche dalla letteratura per bambini e ragazzi. E' chiaro il riferimento alla produzione del passato, la quale era ricca di fiabe, favole, racconti e romanzi a carattere istruttivo-didascalico.

In ambedue le definizioni, ma soprattutto in quella di Anna Maria Bernardinis, il bambino e il giovane vengono considerati non come soggetti in stato di passività, da istruire e da educare, bensì come *interlocutori attivi*. In tale caso la letteratura per l'infanzia si rifà ad una rappresentazione del lettore in età evolutiva che ha una sua dignità di persona, libera di scegliere le proprie letture e capace di collaborare in modo attivo alla costruzione del significato del testo (Barthes, 1975; Eco, 1979; Iser, 1987).

Il cambiamento socio-culturale avvenuto negli anni '50 - '60, con l'emergente importanza comunicativa dei linguaggi audiovisivi, influisce in modo significativo anche sulla letteratura per l'infanzia. Gli studi semiotici di Umberto Eco e il contributo di alcuni pedagogisti, tra cui Giovanni Genovesi, permettono la rivalutazione del *fumetto* e l'individuazione dei valori educativi impliciti nella sua lettura¹⁰. A sua volta Antonio Faeti, dopo aver percorso l'*iter* storico del fumetto in Italia e avere analizzato i motivi dell'avversione degli studiosi verso di esso, lo rivaluta e lo fa rientrare a pieno titolo nell'ambito della letteratura per l'infanzia e per la gioventù (Faeti, 1977).

Gradualmente si inizia a pensare in modo diverso al libro per bambini e per ragazzi, che viene collocato all'interno del circuito dei *media*, ai quali - secondo A. Faeti - «oggi va

⁷ Charles Dickens (1812 - 1870) scrisse, tra le molte opere, *Le avventure di Oliver Twist* (1838), *David Copperfield* (1849 - 1850), *Il Canto di Natale*.

⁸ Jack London (1876 - 1916) nato John Chaney, firmò la sua sterminata produzione sempre con il nome del suo padrino: John London. Tra le sue opere principali si ricordano *Il Richiamo della Foresta* (1903), *Zanna Bianca* (1906).

⁹ Cfr. Antonio Faeti (1998), *La casa sull'albero. Orrore, mistero, paura, infanzie di Stephen King*, Einaudi Ragazzi, EL, Trieste. Oggi il tempo della lettura è anticipato, per cui il libro di King viene letto già a 10 - 12 anni.

¹⁰ U. Eco (1965), *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Bompiani, Milano; G. Genovesi (1977), *Educazione alla lettura*, Le Monnier, Firenze.

attribuita una parte così rilevante nel processo di evoluzione e di ridefinizione strutturale di simile libro» (Faeti, 1977,1).

Tale "ambito" letterario si apre così ai nuovi linguaggi narrativi, cioè a quello filmico, televisivo, del fumetto, mentre l'*illustrazione* diventa un settore sempre più importante per la carica espressivo-comunicativa che assume (Valeri, 1967).

La narrativa per ragazzi, sotto l'influsso dell'evoluzione culturale e tecnologica, subisce quindi una profonda *metamorfosi*, che vede la nascita di *nuove scritture* e di *nuove strutture narrative*, nonché di *nuove "forme libro"* e di innovativi ed originali rapporti tra il testo e l'immagine.

Attualmente la *Letteratura per l'infanzia* comprende una **produzione vasta ed eterogenea, rivolta ad un pubblico infantile, adolescenziale e di "giovani adulti"** (*young adults*). Alcuni studiosi ne parlano come di un "genere" letterario; in realtà tale termine è usato impropriamente visto che in essa sono comprese opere assai diverse fra loro, provenienti da filoni letterari molteplici (Tronci, 1996, 2). Altri critici invece usano altre denominazioni, quali "*forma letteraria*" oppure "*espressione letteraria*", intendendo così sottolineare come tale narrativa costituisca un'espressione letteraria a pieno titolo, seppure caratterizzata da una sua specificità strutturale e stilistica dipendente dall'età del destinatario (Jan, 1967; Doderer, 1977).

Recuperando i contributi teorici sopra presentati, analizzando attentamente la produzione contemporanea e pensando al destinatario delle opere di "letteratura per l'infanzia", cioè al bambino e al ragazzo, si propone il seguente quadro di sintesi. In esso, come si prefigge di diffondere il sapere storico, geografico, scientifico e tecnologico tra i bambini, anche piccolissimi, e tra i giovani. Ma anche altri

Letteratura per l'infanzia

Produzione rivolta ad un pubblico di bambini, ragazzi, adolescenti e "giovani adulti" (*young adults*), di un'età compresa tra gli zero e i 16/18 anni che comprende narrativa, divulgazione e altri ambiti.

Letteratura (fiction) comprende:

- a) opere destinate ai bambini e ai ragazzi/adolescenti, pensate e scritte *intenzionalmente* per loro
- fiabe, favole, novelle, racconti, romanzi di vario genere
 - narrazioni in versi (conte, ninne-nanne, cantilene, filastrocche, poesie)
 - opere di divulgazione storico-geografico-scientifico-tecnologica
 - illustrazione e libri illustrati
 - testi teatrali
 - narrazione a fumetti, audiovisuale e multimediale
- B) tutti gli scritti che vengono *consumati da bambini e ragazzi*, senza che siano prodotti apposta per loro, o che vengono accolti dai lettori giovani, anche se sono scritti per adulti
- fiabe, favole, racconti e romanzi "classici" per adulti *ridotti* e *adattati* per l'età evolutiva (*Robinson Crusoe* di Daniel De Foe, *I Viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift, ecc.)
 - racconti e romanzi contemporanei (*It* di Stephen King, *Il giovane Holden* di Jerome David Salinger, *Il gabbiano* Jonathan Livingstone di Richard Bach, *Siddharta* di Herman Hesse, ecc.)
- C) libri (romanzi, racconti, autobiografie) *scritti da giovani scrittori* per i giovani
- D) *Romanzi crossover*, scritti in modo che siano fruibili sia dai giovani che dagli adulti. Molti fanno parte della letteratura per young adult (giovanile).
- Oggi gran parte dei romanzi per le diverse età sono di **genere contaminato** e non puro.

Altri ambiti:

Divulgazione (non fiction):

narrativa e argomentativo-sperimentale (storico-geografica; scientifica, artistica, ecc.)

Letteratura illustrata (libri illustrati, albi, picture book)

Illustrazione per l'infanzia

Immagine/illustrazione; libri illustrati (illustrated books; albi illustrati (picturebooks)

Giornalini e fumetti per bambini e ragazzi

Il Corriere dei Piccoli, La Pimpa, Ciao amici, Il giornalino, Giulio Coniglio, ecc.

Testi teatrali per ragazzi

a) scritti intenzionalmente; b) versioni teatrali di romanzi per l'infanzia e l'adolescenza

Media narrativi

a) trasposizione di libri in film e viceversa

b) contaminazione tra media e libri

c) narrazioni ipertestuali (anche in videogiochi)

Stiamo quindi assistendo ad una dilatazione e ad un cambiamento d'orizzonte della *Letteratura per l'infanzia*, la quale ingloba al suo interno *tipologie di scritti molto differenziati* tra loro, che hanno *in comune solo il destinatario*, cioè *il lettore non adulto*.

Questa notevole eterogeneità ha sollevato dubbi e perplessità, poiché ciò sarebbe all'origine di equivoci e di fraintendimenti che riguardano sia l'identità di tale narrativa sia i criteri interpretativi da utilizzare per la ricerca e la valutazione dei libri. Non a caso, quindi, questa letteratura è stata definita come "letteratura senza tempo", oppure ancora «un oggetto misterioso e cangiante, un insieme assai variegato di testi, non troppo omogeneo e nemmeno chiaramente delimitabile, un complesso universo composto anche di elementi extraletterari» (Tronci, 1996; Innocenti, 2000).

In effetti la *Letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza* (o *letteratura giovanile*) ha questa *complessa identità*, che le deriva anche dalla necessità di dover soddisfare i bisogni esistenziali di peculiari destinatari, quali il bambino e il ragazzo.

N.B. Per il concetto di disciplina "ambigua e complessa" vedi: S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia. Ambiti, caratteristiche, tematiche*, Libreria Editrice Universitaria, Verona 2003